

L'EDUCAZIONE DI UN ANTROPOLOGO

The Times del 7 luglio 1980 dedica un necrologio a un antropologo di fama, morto in California all'età di 76 anni, mentre ricopriva la carica di Regent di quell'Università. Le due mezze colonne ricordano il professor Gregory Bateson, figlio del famoso genetista inglese William Bateson. Dai cenni biografici emerge la formazione di zoologo al St. John's College di Cambridge, l'iniziale collaborazione scientifica con il padre, il suo divergere dalla tradizione zoologica per interessarsi alla psicologia e infine la scelta di divenire un antropologo sociale.

Nel corso della sua carriera altri interessi si aggiungeranno ma l'estensore sottolinea in particolare la teoria del 'doppio legame' da lui elaborata. Questa teoria esaminava gli esiti dei contrastanti messaggi di amore e rigetto da parte dei genitori nei confronti dei figli, da Gregory interpretati come una delle potenziali cause della schizofrenia. Leggendo la sua storia, rivisitando i suoi interessi compositi, un richiamo alla famiglia d'origine, al contesto culturale dell'Inghilterra vittoriana e edoardiana in cui questa si collocò, diviene necessario per capire le matrici socio-culturali di Gregory Bateson.

Alla nascita di Gregory, i Bateson sono una famiglia che appartiene ormai da due generazioni alla ristretta élite culturale che ruota attorno ai più prestigiosi collegi di Cambridge. Una élite a cui appartengono i Darwin, gli Huxley, i Keynes, i Balfour, ecc. e la cui influenza non si estenderà solo alla pur prestigiosa università d'origine ma diverrà una cultura scientifica con riflessi mondiali, a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo. Sono anche storie di famiglie con alta endogamia che creano una miscela unica di elitismo e cultura, un Olimpo, o come dirà in seguito Gregory una condizione da Giardino dell'Eden da cui è difficile allontanarsi.

Il lavoro di ricostruire questo milieu culturale se lo assumerà il suo biografo, l'americano David Lipset, che in un lavoro di più anni rivisita i luoghi, intervista le persone appartenenti alla storia di Gregory, ricrea con sensibilità atmosfere e ambienti in cui i Bateson si muovono. Per sua

fortuna il protagonista dell'indagine è pronto a rispondergli, a correggere le inesattezze, a vedere se stesso e il contesto che lo ha circondato nelle diverse fasi della sua vita, con l'occhio esperto e intelligente dell'antropologo. Per Lipset ascoltare Gregory, discutere della sua vita, del lavoro scientifico sarà una straordinaria esperienza per il candore scoraggiante, per la *pie-tas* con cui narra se stesso e gli accadimenti attorno a lui. Ne emerge che per Gregory la scienza non è solo la natura, l'astrazione un fenomeno, ma le domande servono solamente a sollecitare altri quesiti. Nei colloqui, Gregory appare come un intellettuale estremamente dotato capace di far convergere e comprendere esperienze del pensiero in biologia e nell'estetica, nell'etologia e nella filosofia. Ciò spinge però il suo biografo a presentare Gregory «...non come una Fenice che nasce dalle proprie ceneri ma nella luce più umana della sua storia personale e culturale». Bateson partecipa volentieri a questo progetto di collocare la storia del suo pensiero nel contesto familiare in cui è cresciuto, comprendendo bene, nella prospettiva della sociologia della scienza di Merton, che anche le carriere scientifiche vanno viste come sottile gioco tra famiglia d'origine e campo d'interesse. I suoi primi anni, forse i determinanti della vita, vanno così letti alla luce delle tensioni della cultura scientifica e artistica vittoriana che assieme ai drammi della sua famiglia edoardiana porteranno il giovane Gregory a dedicarsi allo studio dell'uomo; formeranno il retroterra culturale che continuerà a stimolare la sua immaginazione nel corso di una carriera per molti aspetti singolare. Cerchiamo quindi di ricostruire l'Inghilterra del secolo passato.

La società dell'età vittoriana era caratterizzata dall'intensità dei cambiamenti. Una tradizione culturale fortemente influenzata da valori ecclesiali si confrontava, non senza traumi, con l'emergere della visione laica della scienza moderna. Le polarità spiritualismo-evoluzionismo, idealismo-materialismo, darwinismo-antidarwinismo sono i riferimenti di opposti schieramenti. Le tensioni erano dolorose, le distinzioni rigide, come quella tra scienziati e religiosi, con riverberi nei rapporti tra generazioni, tra genitori e figli. Un clima adatto a generare figure di ribelli che dovevano assumersi compiti innovativi, tentare una riconciliazione o nuova sintesi dei dualismi. Il risultato era spesso il collocarsi individuale in un doppio antagonismo rispetto al proprio tempo e alla società. Il padre di Gregory, William Bateson, il famoso scienziato e genetista, è figura paradigmatica di questa condizione.

William percorrerà con coerenza e creatività una carriera scientifica anticonformista, sarà lui a scoprire affinità scientifiche del suo lavoro con quello, rimasto fino ad allora oscuro, di Gregorio Mendel sullo studio del-

l'ereditarietà dei caratteri e della loro variazione. La rielaborazione di queste ipotesi lo porterà a una brillante sintesi; nel 1905 creerà la parola "genetica" per descrivere questa nuova convergenza di pensiero. Con lui lo studio dell'ereditarietà inizia la sua moderna storia. Si sa che i fatti oltre alle idee affascinano uno scienziato. Cosa di meglio quindi per uno studioso dell'ereditarietà come William Bateson del rivisitare anche, in cerca di intuizioni, le proprie origini familiari? Vede nell'albero genealogico non una distinzione araldica ma l'esempio immediato di meccanismi dell'ereditarietà, di incroci e ibridizzazioni a base genetica e culturale.

Nella sua ricerca riesce a risalire fino al 1717, quando un David Bateson si sposa. La successiva traccia è la notizia che il suo terzo figlio James nel 1754 sposa Margaret Braken. Nascono sei figli, l'ultimo dei quali, Richard, nato nel 1770, diventa un ricco mercante di cotone a Liverpool. Richard Bateson sposa nel 1806 la figlia di un ufficiale, Lucy Wheler, che metterà al mondo dodici figli. Varia sorte ne decima il numero ma uno di loro, il quinto, William Henry (1812-1882) andrà a Cambridge, avrà una ottima carriera e il suo *cursus honorum* lo porterà a raggiungere la prestigiosa posizione di Master del St. John's College. Sarà il padre di William Bateson.

William Henry Bateson emerge dunque da una ormai consolidata borghesia di impronta mercantile, politicamente di orientamento liberale. La sua guida del St. John's come Master si impronta a un atteggiamento libertario, diventa il propulsore di uno spirito di riforma che scuote la tranquillità di uno dei collegi più conservatori di Cambridge. La sua epoca è segnata da una lunga serie di liberalizzazioni accademiche. Sotto l'urto del rinnovamento, il College tradizionale e indipendente, improntato al celibato, dalle regole quasi monastiche, si trasforma nella moderna università la cui etica diventa la competizione per il sapere. Il merito sostituisce altri retaggi, costituisce la nuova forma di ereditarietà. Inizia l'epoca della nuova aristocrazia della scienza inglese. I meriti innovatori del Master vengono apprezzati e nel 1850 egli diviene membro di una commissione reale che ha il compito di condurre un riesame critico e cruciale del sistema educativo allora vigente. Tra le altre cose, i fellows vengono liberati dall'obbligo dei voti religiosi. La sua nomina a Master è del 1857. L'anno dopo sposa Anna Aiken, destinata a divenire una delle prime suffragette.

Anna si batté per il voto alle donne e perché potessero appartenere al mondo accademico. Questo suo impegno contrastava fortemente con l'atteggiamento delle mogli degli altri responsabili dei collegi di Cam-

bridge, che a quel tempo, negli spaziosi giorni dell'epoca vittoriana, vivevano in una sorte di Olimpo riservato e distante.

Anna Aiken veniva da una storia familiare simile a quella di William Henry Bateson. La sua famiglia era liberale il padre era un solido spedizioniere marittimo di discendenza scozzese, di notevole fibra e carattere - all'età di ottantasei anni continuava a fare un bagno giornaliero in mare. Il suo impegno politico liberale lo portò a ricoprire incarichi nella città di Liverpool dove risiedeva. Aveva sposato una americana, conosciuta durante uno dei suoi viaggi di lavoro negli Stati Uniti. Dal matrimonio nacquero dodici figli, di cui appunto la settima, Anna, doveva sposare il Master del St. John's.

A Cambridge nacquero quattro ragazze e due maschi e crebbero tutti con una forte personalità intellettuale. Le ragazze furono, come la madre, attive femministe; due di loro entrarono tra le prime nel Newnham College, il primo femminile a Cambridge. I genitori educarono maschi e femmine a essere anticonformisti e atei, in tempi in cui il dibattito tra darwinisti e anglicani ortodossi si infuocava. William, il secondogenito, crebbe circondato dall'ammirazione e dall'affetto delle sorelle. All'età di sette anni era un buon naturalista, un curioso e appassionato di oggetti d'arte. Fu mandato a studiare a Rugby dove frequentò i corsi con modesto interesse. Le sue curiosità giovanili non trovavano modo di esprimersi in un insegnamento centrato prevalentemente su greco, latino e matematica. Solo da adulto spezzerà una lancia a favore di quell'educazione classica.

Terminata la scuola nel 1879, William va a studiare a Cambridge, al St. John's, ed è tra i primi studenti dell'appena istituito corso di zoologia. Suoi maestri furono A. Newton, F.M. Balfour e A. Sedgwick. Della morfologia apprezzava la concretezza, l'incontrovertibilità, le continue nuove scoperte. La morfologia era insegnata come una propedeutica all'evoluzionismo; l'embriologia era vista come l'essenza rivelatrice della morfologia. Di conseguenza l'aspirante zoologo era di necessità un embriologo. Le conversazioni tra colleghi avevano come punto di riferimento l'evoluzione. Il debutto scientifico di William fu l'indagine su un verme di dubbia collocazione naturalistica chiamato *Balanoglossus*; non si sapeva se andasse collocato tra i vertebrati o gli invertebrati. Per risolvere il dilemma, nel 1883 William va in America a raccogliere esemplari di questa specie, a Chesapeake Bay. Lì incontra il filosofo naturalista e morfologo W.K. Brooks le cui affascinanti conversazioni ruotavano costantemente attorno al tema dell'ereditarietà. Per il giovane Bateson, cresciuto nel clima darwinista di quegli anni, questo apparve come il problema a cui dedicare le sue energie. L'e-

sperienza americana stimola William, che li scrive il lavoro che colloca il *Balanoglossus* come il primo degli invertebrati nello schema evolutivo, sostenendo così una nuova suddivisione dell'intera classe. Può essere orgoglioso della sua impresa: all'età di venticinque anni aveva riordinato i canoni della classificazione evolutiva. I fellows del St. John's gli riconoscono la qualità del lavoro e lo accolgono tra loro.

William, memore degli insegnamenti di Brooks, decide di dedicarsi allo studio degli effetti dei cambi ambientali sulla ereditarietà e delle variazioni nelle specie, con l'impressione che la descrizione di questi meccanismi fatta da Darwin fosse incompleta. Questo atteggiamento innovativo lo isola nella Cambridge di quegli anni. Iniziano per lui gli stimolanti ma difficili anni controcorrente.

Inseguendo la verifica sul campo delle sue intuizioni, nel 1886 parte per la Russia per studiare gli effetti del cambiamento ambientale negli organismi marini che abitano i laghi della Russia centrale. Alcuni di questi si stavano infatti prosciugando mentre altri diventavano più salati. Confrontando i molluschi che li abitavano, William Bateson sperava di vedere gli effetti di questi cambiamenti d'ambiente sugli organismi. Impara un po' di russo, scrive a Cambridge lettere con curiosità etnografiche. La spedizione dura due anni.

Rientrato a Cambridge, continua a concentrarsi sul problema che più l'affascina: la variazione delle specie. Nella teoria darwiniana sempre di più gli sembra che alcuni quesiti siano inevasi. Nel 1890 si occupa della ricorrenza dei patterns organici. Cerca una chiave alle leggi della simmetria e segmentazione in virtù dei quali, ad esempio, la ripetizione delle parti è possibile in un organismo. La produzione di ripetizioni regolari, nella sua mente, si assimilava ai fenomeni della ereditarietà. Cercava le leggi che governavano la forma degli organismi. Riteneva che i genitori dessero origine al nuovo organismo con materiale già esistente. Trovava una analogia a questo processo nell'uso che fa l'artista della cera, dove il modello fabbricato deve sciogliersi completamente prima di essere ricolato in una nuova forma.

L'organismo gli appariva come un tutto coordinato, non un aggregato di singoli costituenti. Nel suo attuarsi, le variazioni avrebbero quindi influenzato anche le altre parti dell'organismo. Cercando una metafora per descrivere questo processo di sensibilizzazione globale dell'organismo alla mutazione trovò un paragone nelle 'vibrazioni'.

Una vibrazione parte infatti da un evento circoscritto e determinato ma, nel suo diffondersi, sottilmente tocca tutte le parti del sistema. La me-

tafora diventa la sua teoria: *The vibratory theory of repetition of parts*. Al centro della sua teoria c'è l'idea che tra i meccanismi dell'ereditarietà e della variazione ci fossero fundamentalmente quelli della divisione, ossia del dinamismo entro la forma. Nel 1909 scriverà: «...la geometria simmetrica delle cose viventi è la chiave alla comprensione della loro regolarità e delle forze che la causano». Introduce il concetto di 'polarità' come forza ideale tra opposti in una sorta di relazione dinamica, dove le alterazioni dell'equilibrio danno origine a tendenze correttive finché nuovi equilibri si ristabiliscono. La stabilità in questi sistemi polari era determinata da oscillazioni costanti. La teoria di William Bateson elaborata nell'ultimo decennio dell'Ottocento era l'unica eterodossia in questo campo.

È ora pronto a spingere oltre la sua critica a Darwin sul meccanismo degli adattamenti gradualisti, dei piccoli passi. Si pone infatti il quesito: «Se sono piccoli come possono essere sufficientemente utili a dare un vantaggio ai loro possessori?» L'invertire una problematica era caratteristico di un uomo controcorrente come lui.

Per sette anni si dedica a raccogliere mostruosità biologiche, dita, arti soprannumerari, simmetrie inverse, nani, come illustrazioni di ampie, drammatiche, discontinue variazioni nelle specie. Come Darwin, entrò in contatto con allevatori, orticoltori, appassionati di giardinaggio, pastori, ossia con tutti coloro che avevano un interesse pratico per i meccanismi dell'ereditarietà. Nel 1894 pubblica un libro di seicento pagine sulla discontinuità nell'origine delle specie. Il libro ha scarsi lettori ma gli procura la difficile reputazione di capo degli anti-darwinisti. A trenta anni il suo carattere aspro, ironico, la sua convinzione che è il singolo individuo di genio che plasma la storia, gli creano seri problemi; non ultimo quello terreno di garantirsi le risorse necessarie a mantenere la famiglia.

Il College viene incontro al figlio di un suo Master glorioso, ma gli offre il modesto incarico retribuito di supervisore alle cucine. La nomina lo porta anche a dirigere la fattoria e i giardini del St. John's, situazione che gli consentì di condurre su piccola scala alcuni esperimenti sull'ibridizzazione delle piante. Questa la sua vita pubblica.

Sul fronte familiare i Bateson assomigliavano per stile di vita alle altre famiglie accademiche di Cambridge. Erano i tempi in cui una straordinaria élite intellettuale coltivava i propri gusti, le idiosincrasie e altre *victorian follies*. Servitù e bambinaie aiutavano questa vita rilassata, dove però c'era sempre un filo etico, una sensazione di lavorare per uno scopo, di dedicare le proprie risorse intellettuali a una sorta di missione, come ringraziamento all'Entità che così generosa era stata con alcuni nell'elargire

quei doni. Una vita allo stesso tempo ritirata, estranea alle futili mondani-
tà, dedicata allo studio come forma solida e non transiente di impegno.

Per i fellows dei colleges la famiglia era una scoperta recente, dato che il permesso al matrimonio e a risiedere fuori dal college fu dato solo nel 1882. La comunità universitaria era rimasta piccola, con complessi intrecci di legami familiari e matrimoniali, una intrinseca tendenza alla patriarcalità. I genitori, alleviati dalla cura diretta dei figli, erano distanti dal quotidiano accudimento ma molto attenti all'educazione. L'apprendimento dei figli era quasi un fenomeno osmotico, la logica e il ragionamento una forma di ereditarietà. I figli, per questi didatti per vocazione, erano i loro più diretti e precoci studenti. Questo stile di vita contraddistingueva anche la famiglia di William Bateson, che aveva sposato nel 1895 Caroline Beatrice Durham, figlia di un famoso chirurgo del Guy's Hospital di Londra.

La famiglia della sposa per sette anni aveva avversato il matrimonio, ma alla morte del padre le resistenze si dissolsero e i ritrovati fidanzati furono liberi di decidere il loro destino. Beatrice, una donna alta e bella, aveva tre sorelle di grande vivacità intellettuale e temperamento, che non si sposarono. Divennero rispettivamente una genetista di buona fama, una storica e la terza si dedicò ai viaggi e scrisse rapporti etnografici.

Dal matrimonio di William e Beatrice nacquero tre maschi. John venne al mondo il 22 aprile 1898 e dopo circa diciotto mesi, il 1° settembre 1899, arrivò Martin. La casa dove abitavano a Cambridge, in Panton Street, divenne piccola e la famiglia si spostò nel vicino villaggio di Grantchester. La grande casa, Merton House, impegnò molto i genitori, che si divisero tra lavori manuali e ardite speculazioni scientifiche. L'orto attorno alla casa permise a William, con il costante e attento aiuto di Beatrice, di applicarsi alla sperimentazione sull'apparire di forme anomali in condizioni sperimentali controllate. Il pollaio fu il laboratorio. Comperarono un incubatore capace di cento uova e Beatrice fu addetta alla cura dei pulcini, alla registrazione dei protocolli sperimentali.

Una nuova gravidanza, forse non voluta, certamente non desiderata, la costrinse a rallentare e poi abbandonare la collaborazione con William. Contemporaneamente iniziarono ad arrivare i primi collaboratori e studenti, entusiasti dell'originale maestro. Per William e Beatrice finirono gli esperimenti con i piselli, alla ricerca delle regole della ereditarietà, e le gite a Londra, equamente ripartite da i due grandi poli d'interesse dalla vita di William: l'arte e la scienza. Le visite a Londra erano infatti l'occasione per mostre e aste, che William con assiduità e competenza frequentava, e terminavano con visite a allevatori o mostre di giardinaggio e d'agricoltura.

Il costante spirito di ricerca di William in questi due campi contagiava tutti attorno a lui. La casa si trasformava intanto in un piccolo museo e il pollaio in una struttura di ricerca. Gregory ricorderà questo clima gioioso ed eccitato come il nutrimento ideale per una infanzia 'didattica' dove gli avvenimenti del giorno, le passeggiate, le escursioni, le conversazioni erano occasioni per affascinanti spiegazioni, per apprendere in modo creativo. Collaboratori e studenti di William si intrattenevano con i suoi figli, scienza e famiglia si mescolavano piacevolmente e gli ormai numerosi visitatori da tutto il mondo arricchivano a Merton House la vita e l'esperienza dei giovani Bateson.

Numerosi gatti dominavano la casa di questo autocrate vittoriano, che sedeva a riflettere o a intrattenere gli ospiti in giardino con un fez nero in testa. La sua mole fisica, la dominante presenza trasmettevano sicurezza ai figli; la sua devozione alla vita intellettuale era l'unica religione che tollerava in casa.

John e Martin, vicini d'età, crebbero in stretto connubio, come gemelli. Presto la loro infanzia si arricchì di una competenza naturalistica straordinaria. Gregory, nato nel 1904, più giovane di quasi sei anni, era un po' a sé all'inizio, ma poi fu preso sotto tutela dai due fratelli più grandi, spesso vicarianti il ruolo dei troppo impegnati genitori. Tutti e tre erano spesso inviati dalle tre sorelle nubili della madre che, di forte carattere, personalità e cultura, volentieri accudivano i nipoti. Queste visite erano l'ulteriore occasione per avventure intellettuali. In seguito Gregory attribuirà all'influsso delle zie materne e paterne lo spirito di indipendenza che si sentiva crescere dentro. Era l'infanzia di tre piccoli zoologi, appassionatamente uniti da curiosità naturalistiche sotto il segno però anche di una cultura più vasta, dell'educazione artistica che tanto appassionava il padre.

Gregory aveva ricevuto quel nome come scelta di William che voleva rendere così omaggio alla figura di un oscuro abate e scienziato moldavo con il cui lavoro era fortuitamente entrato in contatto: Gregorio Mendel. Nel 1900, andando in treno a Londra per tenere una delle sue conferenze, aveva letto con avidità un lavoro segnalatogli dal collega olandese Hugo de Vries. Era un lavoro pubblicato nel 1865 e largamente caduto nell'oblio. Dopo otto anni di esperimenti, l'abate Mendel aveva elaborato una teoria che faceva senso dei suoi dati sull'ibridizzazione dei piselli. I suoi risultati l'avevano portato a concludere che il processo dell'ereditarietà non consisteva nella mescolanza dei caratteri parentali, così che la prole si presenta intermedia rispetto ai genitori, bensì che l'esito di un incrocio tra

caratteri antagonisti dà luogo o a un aspetto inalterato del tratto nell'ibrido o nella sua intera sparizione per repressione somatica. Le sottese unità dell'ereditarietà venivano quindi viste come non trasformabili ma capaci di ripetute combinazioni e separazioni. Se l'ibrido veniva poi riaccoppiato, il carattere secondario riappariva immutato. Mendel descrisse questi caratteri come 'dominanti' o 'recessivi'.

William Bateson, che così a lungo si era battuto da solitario per l'importanza delle variazioni discontinue, era la persona più adatta a recepire le novità di queste idee, risalenti a oltre trentacinque anni prima. Come ricorderà un suo allievo, B.S. Haldane, lo stesso Bateson era ormai arrivato vicinissimo, con i suoi esperimenti di ibridizzazione, alle conclusioni di Gregorio Mendel. L'entusiasmo di William per Gregorio Mendel, di cui apprezza anche la figura di solitario, così vicina alla sua, si concretizza col celebrarne il ricordo dandone al figlio il nome. Di Mendel, William Bateson divenne il difensore e divulgatore, come Huxley lo era stato di Darwin. Alle elaborazioni di William dobbiamo l'aver creato anche nuovi termini, entrati poi nell'uso universale, come genetica, allelomorfo, zigote e i simboli F1 e F2 a indicare la prima e la seconda generazione.

Le sue nuove teorizzazioni alla luce del lavoro di Mendel non piacciono all'establishment del tempo e il dibattito si infiamma. Da una parte Bateson, fautore di una teoria della discontinuità e delle variazioni, dall'altra parte W.F.R. Weldon e Karl Pearson sostenitori dell'accumulo delle piccole continue variazioni della tradizione darwiniana. Il conflitto fu descritto come tra mendeliani e biometrici. In un articolo sulla rivista «Biometrika» Bateson definì palese la follia della scuola biometrica, asserendo che il grossolano metodo statistico era uno strumento fuorviante, quando veniva applicato a fenomeni complessi.

Queste polemiche non aiutavano di certo la sua carriera a Cambridge, come ricorderanno altri due suoi allievi, Nora Barlow e Geoffrey Keynes. Nel 1907 gli fu offerto un modesto posto di *reader* di zoologia. Tuttavia nel 1908 vince un premio dato in onore del centenario della nascita di Darwin.

A quarantasette anni, finalmente arrivava un reale riconoscimento. Contemporaneamente gli fu offerta la direzione della John Innes Horticultural Institution, a Merton Park, fuori Londra. Nel 1910 i Bateson sono pronti a lasciare Cambridge e raggiungere la nuova sede. La vita di William stesso era ora cambiata.

Il mendelismo ormai vinceva, ma per un lottatore anticonformista come William Bateson essere vincente forse non era mai stata la posizione

più consona. Raggiungere il successo lo faceva sentire scomodo, fuori dal ruolo abituale, e forse per lui ideale.

Riemergono i suoi interessi per l'arte mentre la prima guerra mondiale ormai incombe; le polarità di arte e scienza dividono e riconciliano la sua vita in tempi ormai tempestosi. Vedrà sempre l'arte come una meta spirituale, ma non come una reale attività in cui un Bateson possa impegnarsi. La nomina nel 1922 a *Trustee* del British Museum sarà un riconoscimento della sua completezza intellettuale e passione artistica.

A Merton una sottile nostalgia per Cambridge pervade a tratti l'intera famiglia. Gregory ricorderà più tardi di essere cresciuto con l'impressione che fossero stati allontanati, o avessero volutamente abbandonato, il Giardino dell'Eden. Per i fratelli di Gregory, John e Martin, lo sradicamento è stato meno drammatico. Andranno in luoghi diversi e, inseparabili fino a quel momento, intratterranno una fitta corrispondenza,

Nella scuola di Charterhouse John continuava ad essere un appassionato naturalista, mentre Martin, a Rugby, scriveva poesie e si dedicava alla letteratura. La guerra ormai iniziata chiede giovani forze per le trincee in Francia. John raggiungerà il fronte. Martin temeva l'impegno militare, lo rifiuta come pacifista. Teme però di apparire codardo agli occhi della società e della famiglia. Decide di entrare volontario nella Royal Air Force nella primavera del 1918. Nel novembre dell'anno precedente John era stato ferito in azione e decorato con la Military Cross per eroismo in battaglia. Il destino non lo risparmia una seconda volta. Il 14 ottobre una bomba lo dilania. Martin ne è profondamente scosso, il suo pacifismo riemerge. Una corrispondenza aspra con il padre sottolinea il distacco crescente con William che, in parte, non apprezza il pacifismo del figlio in tempi di emergenza. La guerra esplode su un nuovo fronte: quello della società civile. Il vecchio ordine era finito.

William Bateson vedeva i suoi giovani allievi e collaboratori al fronte, la ricerca languiva; questi fatti accentuavano i suoi umori conservatori. Polemizza con più frequenza; si oppone anche all'idea che il suo giornale preferito *The Times* includesse fotografie nei *reportages*. Le fotografie, secondo lui, impoverivano la qualità degli articoli. Non apprezza che nuove discipline siano insegnate all'università, tra queste l'antropologia. Assente dalla politica, né conservatore né liberale, da ormai vecchio polemista, cercava la sua via.

L'infanzia di Gregory passa senza storia. Nel 1918 viene mandato a Charterhouse come il fratello John. Dopo la smobilitazione anche Martin

torna agli studi e va a Cambridge al St. John's, continuando quella che era diventata una tradizione di famiglia. Per lui il padre progetta una carriera scientifica. Ma la sua vocazione scientifica di giovane naturalista era svanita: Martin era più incline a lati umanistici e artistici dell'educazione. Tuttavia come zoologo procedeva bene. Nel 1921 riceve il diploma con lode. Allo stesso tempo però scrive commedie. L'ultima riguarda le difficoltà dell'esercitare il ruolo di padre. Un lavoro in parte di fantasia in parte autobiografico, poco benevolo comunque con la sua famiglia. Pensa anche a crearsi una situazione affettiva, inizia una relazione, non corrisposta, con una ragazza. Un incontro drammatico finisce in un rifiuto delle proposte di Martin. È il 22 aprile 1922, giorno dell'anniversario di compleanno del fratello John, il grande suo affetto infantile. Martin è sconvolto dal rifiuto. Lascia la casa della ragazza, va al Saville Club di cui è membro. In uno stato di palese eccitazione scrive un breve testamento. Si dirige verso Piccadilly Circus. Sotto la statua dell'Eros estrae una piccola pistola. Uno sparo dietro all'orecchio pone termine a una sequenza drammatica. Martin muore prima che i genitori riescano a raggiungerlo all'ospedale di Charing Cross.

Gregory perde così, nello spazio di quattro anni, i due unici fratelli. Li aveva sempre considerati più capaci di lui, si era sentito estraneo al legame di solidarietà che li legava. Aveva anche percepito che suo padre sembrava sempre un po' imbarazzato per le sue modeste capacità. Ora due tragedie di differente origine, ma con eguale esito, lo lasciano solo, al centro dell'attenzione della famiglia; erede della difficile storia scientifica di un padre ormai illustre.

Le zie Bateson e Durham lo circondano d'affetto; prevedono per lui un brillante futuro. La madre gli chiede coraggio, di concentrarsi su interessi impersonali ben definiti, di lavorare duramente per superare queste contingenze della vita. Costantemente non gli fa mancare l'affettuoso sostegno suo e del padre.

Inizia così la carriera di Gregory come studente di zoologia a Cambridge. Naturalmente anche lui è allievo al St. John's. Come memento il padre gli ricorda di credere nel lavoro come condizione più vicina alla fede religiosa. Per il vecchio William l'uomo di scienza resta lontano dalle tentazioni e raramente ha bisogno di stimoli fuori dal suo lavoro. Lo invita a non dimenticare l'arte, ma di non farsi attrarre dall'idea di praticarla, come era accaduto a Martin. I Bateson gli sembrano uomini di scienza, anche se con la passione e tentazione per l'arte. Ma è la scienza la risposta ultima alla condizione del soffrire umano: queste le esortazioni per il diciottenne Bateson a Cambridge.

Gregory cerca amici. Trova Noel Teulon Porter: senza collocazione universitaria, è però una figura popolare a Cambridge. Di soprannome Ballow, come l'orso di Kipling, Porter viveva in quello che era stato il pub *The Half Moon* in Little St. Mary's Lane. Raccoglieva, in modo informale, dei giovani intorno a sé. Guidava delle conversazioni che oscillavano tra arte e scienza, un po' come negli umori del tempo. La reputazione degli *Half Mooners* era di anticonformismo. Gregory tra loro trova calda accoglienza.

La sua stanza al St. John's fu trasformata in un luogo confortevole con buon mobilio e quadri della collezione del padre e della madre. Si dedicò anche al canottaggio vincendo precedenti ostilità alla pratica sportiva. Era un diligente allievo dei corsi di zoologia, botanica, chimica organica e fisiologia. Divenne membro della *Cambridge Natural History Society* e del *Botany Club*. Partecipava alle riunioni del *Biological Tea Club*.

Inizia il suo primo lavoro sul campo. Trent'anni prima il padre aveva raccolto varie specie di lumache locali per verificarne gli adattamenti ambientali. Il giovane Gregory mantiene una fitta corrispondenza con il padre per rintracciare i suoi precedenti siti di raccolta. Bacheche colme di *Limnea peregra* iniziano a riempire la stanza al St. John's. Nessuna differenza sostanziale sembra però emergere dai suoi 1500 esemplari rispetto a quelli precedentemente raccolti dal padre.

Al *Biological Tea Club*, per comune accordo, durante l'estate le conversazioni riguardavano argomenti non scientifici. Si discuteva di alchimia, di draghi ecc. Sotto l'influsso della passione del padre per quell'artista, Gregory presentò una relazione su poesia e cosmologia mistica in William Blake. Il lavoro su Blake lo soddisfa e gli appare come la sua prima vera attività di ricerca. Ha ormai vent'anni e l'accompagna la reputazione di persona gradevole, spiritosa e di compagnia. Procedo bene nella sua carriera di studente, ha una tendenza al teorico e gradualmente emerge in lui un forte senso critico, chiaramente un tratto dell'ereditarietà familiare.

Nel luglio 1924 torna a Merton dai genitori. Trova il padre impegnato a lavorare sui colori anomali delle pernici delle specie *Alectoris rufa* e *saxatilis*. William lo manda al British Museum a verificare quali esemplari siano lì in collezione. Altri esemplari aberranti sono in collezione nei musei di Sion e Bex. Il padre lo invia anche in Svizzera. Si ferma a Ginevra da una famiglia presso cui Martin e lui stesso avevano soggiornato alcuni anni prima. I Chodat avevano anche una figlia Isabella con cui Gregory aveva mantenuto una corrispondenza. Nell'agosto del 1924 chiede a Isabella di fidanzarsi con lui. Il padre e la madre vogliono conoscere la futura

sposa in Auvergne, durante una loro breve vacanza. Per principio erano maldisposti verso una estranea al loro circolo d'amicizia, una straniera; preferivano la quasi endogamia tra intellettuali a Cambridge.

La famiglia della futura sposa non piacque, in particolare al padre, che, da elitista, trovò tutti troppo contadini. Gregory rompe il fidanzamento con imbarazzo, si scusa e torna a Cambridge arrabbiato e spaventato dall'interferenza dei genitori nella sua vita sentimentale. Gradualmente dimentica, e contemporaneamente diventa più sociale. Ha una esperienza negativa come naturalista non riuscendo a localizzare esemplari di *Psidia* durante l'inverno del 1924. Si sente un faunista moderno, un ecologo poco capace.

Ritorna a Merton dal padre e con lui completa il lavoro sulle pernici. Inatteso gli giunge l'invito a raggiungere, come guida naturalista, un ricco americano che si accinge ad andare in crociera su uno yacht personale alle Galapagos. Nel gennaio del 1925 parte per Panama, dove dopo qualche mese salpa per le isole rese così celebri da Darwin. Anche Gregory osserva e raccoglie dati. La crociera si interrompe per un malore della moglie dell'organizzatore. Nel porto d'attracco Gregory si accorda per passare su un'altra nave, lì alla fonda, *Arturus*, della *New York Zoological Society*. Torna alle Galapagos, osserva celenterati ed è spettatore dell'eruzione di un vulcano. Prosegue per New York, visita l'*American Natural History Museum* dove il presidente H.F. Osborne lo confonde con il padre William, a cui ha cominciato ad assomigliare moltissimo.

Torna quindi a Merton nel 1925, ma non è più uno zoologo entusiasta. Capisce di non essere adatto a rinchiudersi per tutta la vita in un laboratorio. Ma è più globalmente la sua visione della vita che sta andando incontro a un riesame critico. È stanco di essere il figlio di un illustre biologo, di chiamarsi Gregory a ricordo di Mendel, di aver tutte le porte aperte nell'ambiente scientifico per eredità familiare ma di non decidersi di varcarne alcuna con entusiasmo. Torna a conversare con Porter al *The Half Moon*. Gli racconta il viaggio alle Galapagos. Parlandone si accorge che il ricordo più vivo è quello delle popolazioni che ha visto, non gli animali che ha osservato. Non si sente più uno zoologo. Comincia ad interessarsi di psicologia, che però non lo convince. Si aggrega alla *Cambridge Antiquarian Society*. Con i suoi soci va a fare una prospezione archeologica a Kings's Lynn. Lì incontra A.C. Haddon, un membro della società inglese di antropologia sul campo. Haddon, sentendo i racconti di Gregory sulle popolazioni delle Galapagos, scherzando, lo invita a seguire un corso di etnologia

con lui. A Gregory lo scherzo appare come una reale possibilità da non perdere.

L'antropologia era allora costituita a Cambridge da un ristretto gruppo di riconvertiti dalle scienze naturali. Haddon stesso aveva iniziato come biologo marino. Proprio in quegli anni l'antropologia assumeva un carattere più sociale, come studio delle parentele e relazioni tra viventi mettendo in secondo piano la speculazione storica. Proprio in quegli anni il valore reale della teoria evolutiva applicata allo studio dello sviluppo della società veniva dibattuto. A Gregory le basi dell'antropologia di allora sembrano, alla luce di una analisi critica, piuttosto deboli: manca una teoria entro cui possano essere collocate. Questo cambiamento di interessi, però, il lasciare apparentemente per sempre la zoologia, richiedeva una spiegazione al padre. Con diplomazia, per non urtare entrambi i genitori, Gregory descrive loro il cambiamento in atto. Indubbiamente l'aver trascurato i consigli datigli di seguire una scienza impersonale era di per sé un atto di rivolta. In forme mutate si ripeteva la storia di Martin.

William Bateson questa volta è cauto nel rispondere. Capisce l'attrazione di Gregory per quelle che definisce *'The humanitie'* e riconosce status scientifico all'antropologia. Chi risponde al giovane Gregory è ormai un signore di 64 anni affaticato e provato dalla morte dei figli; ha condotto un lavoro scientifico brillante ma quasi non ha più allievi. Contestare un figlio dopo una precedente drammatica esperienza non gli sembra il caso. Si sforza di capire meglio gli antropologi, legge Malinowsky ma si disgusta nell'apprendere che gli aborigeni australiani arrostitiscono vivi gli opossum, e getta via il libro. Che Gregory quindi segua la sua strada. Trova l'energia per un viaggio in Russia ma ritorna a Merton in non buone condizioni di salute. Muore l'otto febbraio 1926.

La famiglia, le sorelle, le cognate si riuniscono nel dolore accanto a questo patriarca, a questo leader indiscusso. Era morto un biologo, un genetista di grande distinzione. La sua discendenza, l'eredità scientifica è ora nelle mani dell'unico figlio rimasto, Gregory, che si avviava a diventare quello che *The Times* definirà, cinquantaquattro anni dopo, nel necrologio: «...a distinguished anthropologist».